

Riparte progetto «LoRa Snow»: tecnologia per salvataggio dispersi in valanga

*Nuova stagione di misure prevista nelle Dolomiti Venete
al confine con il Trentino*

■ Nuova stagione di misure prevista nelle Dolomiti Venete al confine con il Trentino per il progetto «LoRa Snow», che mira a sviluppare una tecnologia wireless per il salvataggio dei dispersi in valanga. Obiettivo finale del progetto, portato avanti dal Wireless Networks Lab dell'Istituto di scienza e tecnologie dell'informazione «A. Faedo» di Pisa (Cnr-Isti) in collaborazione con il servizio ReMoTe dell'Area della ricerca del Cnr di Pisa ed il Pervasive Electromagnetic Lab dell'Università di Roma Tor Vergata, è quello di studiare l'efficacia di alcune tecnologie wireless da impiegare per la ricerca e soccorso e quello di realizzare un prototipo portatile a bassi consumi, integrabile su droni, che consenta alle squadre di soccorso di individuare, in tempi rapidi e da grande distanza, persone sepolte da valanghe.

«La sperimentazione si basa sulla combinazione di due tecnologie già esistenti», spiega Michele Girolami, ricercatore del Cnr-Isti e coordinatore del progetto. «La prima è associata alla tecnologia Artva (Apparecchio di ricerca dei travolti in valanga), dispositivo obbligatorio per chi frequenta la montagna con condizioni di pericolo valanghe. L'Artva emette un segnale radio del raggio di qualche decina di metri che fornisce una stima della distanza della persona che lo indossa. La seconda è la tecnologia Lo-

Ra, che permette la trasmissione di segnali radio che possono arrivare anche a centinaia di metri. Il nostro intento è quello di combinarle al fine di utilizzare due tecnologie assieme, mettendo le squadre di soccorso nelle condizioni di poter stabilire un primo contatto radio con il disperso a distanze molto maggiori di quelle attualmente consentite, facilitando così le fasi di localizzazione e di disseppellimento».

La tempestività è fondamentale: «Nei primi 5 minuti si hanno grandi possibilità di trovare in vita una persona sepolta sotto la neve, ma tale probabilità cala in modo molto rapido nei momenti successivi, poiché la sacca d'aria a disposizione del sepolto diminuisce con rapidità. È quindi cruciale abbattere le tempistiche di localizzazione», aggiunge Girolami. «Il ritrovamento in ambiente valanghivo è particolarmente ostico perché la propagazione di un segnale radio emesso dal dispositivo di localizzazione, deve attraversare strati di neve di varie tipologie talvolta anche di diversi metri di spessore. Una tecnologia in grado di estendere la distanza di ricezione del segnale di richiesta di soccorso aumenterebbe notevolmente le probabilità di salvataggio».



Peso: 23%